

SUI PASSI DI SAN PAOLO

Pellegrinaggio diocesano a Roma 16-18 giugno 2009



PREMESSA

Il pellegrinaggio a Roma "Sui passi di San Paolo" , dal 16 al 18 giugno 2009, si inserisce nell'ambito delle iniziative della diocesi della Spezia in commemorazione del bimillenario della nascita di San Paolo. Il pellegrinaggio prende le mosse da San Paolo in quanto figura storica, ben ricostruibile attraverso gli scritti dello stesso apostolo, gli "Atti degli Apostoli" di Luca e le opere di alcuni storici romani, tra cui Svetonio, nonché attraverso le tradizioni antiche, che quasi sempre trovano conferma dalle indagini, condotte con metodo scientifico, sulle fonti archeologiche. Il pellegrinaggio focalizza l'attenzione sugli ultimi anni dell'intensa vita dell'apostolo, inserita nel contesto storico contemporaneo.

Ne emerge uno spaccato di vita quotidiana della Roma imperiale alle origini del Cristianesimo. L'analisi attraversa le diverse fasce sociali, da quella servile, gli schiavi, al popolo, fino all'aristocrazia, con una classe aristocratica boriosa, alle dirette dipendenze dell'imperatore.

La vita di Paolo, però, si caratterizza per la conversione al cristianesimo, evento di Grazia che pone fine all'uomo vecchio e fa di lui un uomo nuovo, vaso di elezione, ricettacolo della divina misericordia salvatrice, appartenente a Cristo nella totalità della vita, perchè si abbandona alla volontà della Provvidenza di Dio.

La speranza di incontrare la Grazia vale per tutti.

Questo pellegrinaggio, sulle orme di tanti pellegrini che a Roma nel corso dei secoli sono stati rigenerati nella fede, propone a ciascuno dei partecipanti di chiedere - affidandosi alla Madre - di incontrare la Grazia del Signore e farsi accompagnare e corrispondere ad essa, così da non essere più gli stessi ma rigenerati da Cristo.

SULLE ORME DI SAN PAOLO – MESSAGGIO SPIRITUALE: UNA VITA NUOVA IN CRISTO

Saulo nasce a Tarso di Cilicia, tra il 5 e il 10 dopo Cristo, presumibilmente tra l'8 e il 9, è circonciso ed educato secondo la legge dei padri, l'Antico Testamento. E' legato quindi al popolo tra cui è nato e ben inserito, fariseo. Dopo la feroce persecuzione contro i cristiani dell'anno 32, ebbro di sangue, va sulla via di Damasco, con le carte in regola per perseguitare anche là i seguaci della nuova perniciosa setta cristiana. Proprio allora la Grazia, cioè Cristo Signore che ha preso carne umana, morto e risorto, fondatore del destino di tutti gli uomini, agisce in lui, con forza e tenerezza, come sa fare Lui che è il buon pastore. E' l'incontro della Verità che cambia la vita, come il marchio di fuoco che brucia e rimane indelebile. Sul piano umano Saulo, in un primo momento accecato, recupera la vista. Ma Saulo da lì in poi è Paolo, l'apostolo delle genti. La Grazia di Dio agisce sempre in lui e lui vive inserito in Cristo, corrisponde pienamente al progetto di Dio su di lui. In questo manifesta la Fede.

Nella chiesa madre di Gerusalemme, che raccoglie poche migliaia di persone, incontra Pietro, designato dal Signore al compito di pascere il Suo gregge. Intraprende il primo viaggio di missione negli anni tra il 45 e il 48, il secondo tra il 50 e il 52 e il terzo tra il 52 e il 54 ma viene arrestato. In quanto cristiano, è condannato a morte e tenuto prigioniero a Cesarea di Palestina. Poichè è cittadino romano, infatti è di Tarso, si appella a Roma; chiede cioè di avvalersi del diritto concesso ai cittadini delle province, a cui è stata comminata la pena capitale, di essere giudicato da un tribunale a Roma. Tra la Palestina e la capitale dell'impero intercorrono 2500 chilometri in linea d'aria e comportano, per la tecnica marinara del tempo, non poche difficoltà. Ad esempio, la navigazione si interrompe, per il mal tempo, nei mesi da novembre a marzo. La nave su cui viene imbarcato Paolo, con altri prigionieri come lui, tra il 59 e il 60, alla volta dell'Italia, fa naufragio e sosta forzata a Malta, dove era finita alla deriva. Va completamente perduto il carico ma l'equipaggio e i prigionieri sono tutti salvi. Nel corso della navigazione e dei tre mesi trascorsi nell'isola tra stenti e imprevisti, si manifesta l'eccezionalità della figura di Paolo: non è mai andato via mare, prima di allora, ma è in grado di fornire consigli in proposito anche a chi è di mestiere; sopravvive a quattordici giorni di digiuno; punto da una vipera, non manifesta alcuna reazione al veleno; guarisce e opera guarigioni tanto che gli indigeni lo scambiano per un dio. Con la buona stagione, la nave con il carico di prigionieri riparte e, dopo le soste a Siracusa e Pozzuoli, approda a Brindisi. Da lì, circondato dai cristiani che gli vanno incontro, via terra, Paolo raggiunge a piedi Roma. Era imperatore Nerone.

MESSAGGIO SPIRITUALE : INDULGENZA di DIO – CENTRALITA' della GRAZIA – REALTA' della CHIESA

Dalla Turchia, in un periodo in cui i mezzi di trasporto potevano contare su una tecnica alquanto rudimentale e le vie di comunicazione erano non sempre sicure e comunque difficili da praticare, Dio si serve di un uomo, per ben altri fini rispetto a quelli dell'autorità civile che lo trasporta a Roma sotto scorta.

Nella meditazione sull'incontro di san Paolo con Gesù emerge che Paolo capisce che Cristo era morto e risorto per tutti e per ciascuno di noi. Nella croce si rivela l'amore gratuito e misericordioso di Dio. Paolo ha sperimentato in sè stesso quest'amore. La croce vuol dire salvezza. Cristo ci ha riconciliati a sè non imputando a noi le nostre colpe. Nella croce si manifesta la potenza di Dio. Egli infatti rivela il suo amore. Ciò che è stoltezza di Dio è più sapiente degli uomini.

Imprevedibile è la grazia di Dio, che mi attende dove vivo. Sta a me riconoscere, nella mia vita quotidiana, il dono del Signore, la grazia del momento presente, affidandomi alla misericordia di Dio. Succede così a Paolo: ha un progetto chiaro, quello di procedere con la persecuzione dei cristiani. Però c'è la misericordia di Dio: in un istante Paolo vede. Chiediamo anche noi con la grazia il dono dell'indulgenza. Dio può essere un inizio nuovo. Nella Lettera ai Romani leggiamo: "Non regni più il peccato nel vostro corpo mortale, così da sottomettervi ai suoi desideri. Offrite voi stessi a Dio come vivi tornati dai morti e le vostre membra come strumenti di giustizia per Dio." Impariamo anche noi a considerare la grazia come un addendo fondamentale nella nostra vita. Spesso invece ci limitiamo a contare solo sulle nostre forze: anche la costruzione della nostra vita cristiana spesso è solo umana. Sulla tomba di San Paolo, cogliamo il senso della centralità di Dio, nella vita, alla luce della sua esperienza. Ad Atene Paolo si esprime e propone Dio su basi prima solo concrete, parla come umano, esclude perciò la risurrezione di Dio: "anche voi avete un dio ignoto". Coglie poi il nocciolo quando afferma che Dio è risorto. La gente, a queste parole, lo lascia quasi solo, perchè rifiuta di concepire un Dio incarnato, sconfitto fino alla croce e che si riprende il corpo per vivere come risorto. Quando successivamente Paolo va a Corinto, espone subito il messaggio, con immediata chiarezza: "Qui, in mezzo a voi, non l'ho voluto io. Null'altro che la necessità della grazia."

Per noi il rischio è quello di costruirci un Cristianesimo di comodo. Dobbiamo invece chiedere un Cristo morto e risorto, come fu per Paolo.

A Damasco non è Paolo che va incontro a Dio. L'iniziativa del Signore viene con un richiamo: "Saulo, Saulo, perchè mi perseguiti?" E' Gesù che gli fa capire. E Paolo l'avrà sempre presente. Cristo è la Chiesa. La Chiesa è il corpo di Cristo.

Nella Lettera ai Colossesi invita a "esortarvi con salmi, canti spirituali, con gratitudine cantando a Dio nei vostri cuori" (Colossesi 3, 16). Negli Efesini, ugualmente, sollecita a: "parlare tra di voi con salmi e inni e canti spirituali, cantando e lodando il Signore con il vostro cuore". Così si può entrare nella tradizione della preghiera della Chiesa.

SULLE ORME DI SAN PAOLO A ROMA - CONTESTUALIZZAZIONE

Roma in quegli anni è capitale dell'impero che unifica il mondo allora conosciuto e lo pone sotto la sua egida. I suoi giuristi elaborano il sistema del diritto su cui poggia lo stato romano, che, grazie alle legioni, può affermarsi e divenire universale. Roma amministra le province conquistate, affidandole a funzionari, che, per la loro carriera, ambiscono a sedi prestigiose e desiderano fortemente di poter rientrare in patria. Roma, nel contempo, garantisce i collegamenti con le regioni anche lontane, grazie a un sistema viario, nato per necessità ed uso soprattutto militare. Roma è una metropoli, con più di un milione di abitanti. Nel Panteon si custodiscono tutte le diverse divinità dell'impero. Per arricchire il loro prestigio personale, oltre a quello della capitale, gli imperatori fanno costruire le opere monumentali, di cui ancora oggi ammiriamo le rovine, che, nel contempo, ci fanno riflettere sulla caducità delle cose umane, soggette al tempo. Per distrarre l'attenzione pubblica dai problemi reali e accaparrarsi il benevolo appoggio del popolo e la sua alleanza contro l'aristocrazia, si organizzano i giochi pubblici, spesso violenti e cruenti. Ne diventano vittime i cristiani, perchè, rigorosamente monoteisti, rifiutano il culto dell'imperatore.

Alla base della decisione di Paolo, quando è arrestato, di avvalersi del diritto di appello e quindi di farsi portare prigioniero a Roma, c'è sì il messaggio della visione ammonitrice ma anche l'esigenza, lucidamente avvertita dall'apostolo, di dover confrontarsi con la capitale del mondo: se il Cristianesimo penetrava a

Roma, da lì si sarebbe diffuso e propagato in tutto il mondo. Per amore di Cristo, doveva impegnarsi e predicare il Vangelo, non solo con la parola ma con la sua vita, conforme al suo Signore.

PRIMA DIMORA DI SAN PAOLO A ROMA - CHIESA DI SAN PAOLO ALLA REGOLA

A Roma, tenuto in custodia libera, per due anni, tra il 60 e il 62, può vivere in una casa da lui scelta, come libero, pur se incatenato con il polso destro al pretoriano cui è stato affidato. Dopo tre giorni, Paolo chiama a sé tre uomini della comunità ebraica (la comunità ebraica di Roma contava cinquantamila persone, e tredici sinagoghe) per far sapere di essere legato a quella catena a causa della Speranza di Israele. A molti altri ancora che lo raggiungono propone Cristo ma, poichè alcuni se ne vanno, si fa risoluto nel rivolgere la sua parola ai pagani. Accoglie tutti quelli che lo raggiungono e racconta loro le cose di Cristo. La libertà di movimento di cui gode a Roma insomma gli permette di continuare la sua missione evangelizzatrice nel cuore dell'impero.

MESSAGGIO SPIRITUALE: PAOLO EVANGELIZZATORE DELLE GENTI

“Sono in debito verso i greci come verso i barbari, verso i dotti come verso gli ignoranti: sono pronto, per quanto sta in me, a predicare il Vangelo anche a voi a Roma” (Rom:1,7 -15)

Gli “Atti degli Apostoli”, che contengono la narrazione della prima decade del Cristianesimo, incominciano a Gerusalemme, città principale dell'Antico Testamento, e si chiudono nella capitale dell'impero universale. La logica sottesa è che il messaggio di Cristo deve arrivare in tutto il mondo. Solo apparentemente essi si interrompono in modo incompiuto. Anzi, a ben vedere, l'epilogo è ben definito e consiste nel fatto che l'annuncio di Cristo dovrà raggiungere tutto il mondo. Gli Atti degli Apostoli, come l'epilogo del Vangelo di Marco e quello di Matteo, ripropongono un identico messaggio che è di apertura universale. Il fine della fede cristiana è il mondo.

Una precisazione a proposito del conflitto con Pietro: Paolo contesta non la dottrina ma la debolezza che egli rileva in alcune posizioni di Pietro, quali la nomina di Giacomo, primo vescovo di Gerusalemme, troppo legato al giudaismo. Di fronte ad atteggiamenti che risultano un segno di soggezione da parte di Pietro agli ebrei, egli lo sprona a resistere, alla luce della loro missione di portare Cristo.

LE LETTERE DELLA MATURITA' - MESSAGGIO SPIRITUALE: DIMENSIONE COSMICA DI CRISTO

Dopo due anni, Paolo viene assolto e prosciolto dalle accuse per cui era stato portato a Roma, per scadenza dei termini di legge. Il diritto romano fissava infatti in nove mesi, per gli Italici, e diciotto mesi, per gli altri cittadini dell'impero, il termine di tempo entro cui l'accusa nei loro confronti doveva essere riformulata, perchè il processo potesse procedere.

A Roma, Paolo scrive le Lettere ai Colossesi, ai Filippesi e agli Efesini. Sono le lettere della maturità, dove Cristo assume un respiro cosmico, è l'eterno salvatore, forma della storia. Ogni singola persona porta in sé il progetto di Dio, Dio concreto, Dio eterno. Se, per quanto riguarda l'uomo, dobbiamo far riferimento alla categoria del tempo, in quanto noi siamo esseri temporali, Dio invece non riguarda un istante, è un giudizio e riguarda il sempre (Per questo il cristiano deve agire sempre bene, nella consapevolezza che esiste il

peccato che non lascia uscire da lì chi intraprende un certo percorso del male.), Dio non ha tempo, è pienezza di essere, domina presente e passato. (Cfr. S. Agostino: "Se non mi chiedi che cos'è il tempo, non so che cosa risponderti".)

"Fatevi miei imitatori come io lo sono di Cristo" (1Corr.,11-1). Ritroviamo la caratteristica testimoniale dell'esortazione paolina. Il Signore è veramente risorto e apparso. La tomba era vuota, come hanno testimoniato gli apostoli e i discepoli. I martiri della comunità cristiana sono i testimoni, che accettano la morte, per non tradire la Verità. Alla morte segue la resurrezione. "Voi non siete più sotto il dominio della carne, ma dello Spirito, dal momento che lo Spirito abita in voi." Tutti quelli che sono guidati dallo Spirito di Dio, sono figli di Dio. Voi non avete ricevuto uno spirito di schiavi per ricadere nella paura, ma avete ricevuto uno spirito da figli adottivi per mezzo del quale gridiamo: "Abba Padre". Se siamo figli siamo anche eredi: eredi di Dio, co-eredi di Cristo, se veramente partecipiamo alle sue sofferenze, per partecipare alla sua gloria."

"La parola di Dio dimori tra di voi abbondantemente, ammaestratevi e ammonitevi con ogni sapienza cantando a Dio di cuore e con gratitudine salmi, inni e cantici spirituali. E tutto quello che fate in parole e opere, tutto si compia nel nome del Signore Gesù, redento per mezzo di lui grazie a Dio Padre." (Col. 3. 12-16). I cristiani sono tenuti a dar testimonianza di quanto hanno visto e si attengono alla tradizione.

Si parla di apostolicità della comunità cristiana, perchè poggia sul corpo di Cristo, che è la Chiesa. Ai fedeli si convengono i comportamenti di chi non aspira a mettersi in mostra. Tra di loro Pietro assume, per tutta la vita, il carisma petrino, in quanto designato dal Signore a pascere gli agnelli.

Oltre alle tre lettere della maturità già menzionate, risalgono al periodo trascorso a Roma anche le due lettere a Timoteo, che accompagnano Filomene, uno schiavo fuggitivo, con la richiesta al legittimo padrone di perdonarlo, tanto più perchè gli è stato di conforto durante la sua prigionia. (Al cristiano, anche quando è lesa un suo diritto, non conviene nutrire rancore ma perdonare).

ULTIME VICENDE TERRENE- ULTIMA PRIGIONE

Paolo, forse, dopo la liberazione, può raggiungere la Spagna, estremo confine dell'Occidente, "finis terrae".

Negli anni 66/67 è certamente a Roma, costretto a custodia pubblica, sottoposto a patimenti anche fisici, che egli accetta a favore del corpo di Cristo, che è la Chiesa. Secondo la tradizione, nel carcere Mamertino, vive, come Pietro, gli ultimi giorni, prima di essere martirizzato. In una lettera di Papa Clemente del 94/95 troviamo la testimonianza che, nell'anno 68, sotto Nerone, Paolo aveva subito la decapitazione, fuori città, presso le Acque Salvie, a tre miglia romane dalle mura.

Le tappe del pellegrinaggio

I TAPPA

ROMA 16 GIUGNO 2009 pomeriggio

BASILICA DI SAN PAOLO FUORI LE MURA - Il luogo del riposo dopo "la buona battaglia"



Il sito su cui sorge la basilica di San Paolo Fuori Le Mura, sulla via Ostiense, era adibito ad uso sepolcrale nel II secolo. Eusebio, storico cristiano del IV secolo, riferisce che il sacerdote Gaio, vissuto centocinquant'anni prima di lui, aveva definito "tropaion" - cioè monumento, edicola, ma anche "trofeo della vittoria" conquistato dai martiri - quello sulla via Ostiense. Il termine "tropaion", trofeo della vittoria, si spiega se riflettiamo sul fatto che il martire era considerato il vero vincitore, perchè la sua fede è un dono totale. Alle origini del Cristianesimo i martiri erano riconosciuti come santi. In quel sito, cui si aggiunsero altre tombe minori, c'era la tomba di Paolo. Nella Lettera a Timoteo leggiamo il suo testamento spirituale: "Ho combattuto la buona battaglia, ho terminato la mia corsa, ho conservato la fede." (Tim.4.6-8) Un riscontro storico emerge da una lettera di Gregorio Magno del 604: egli asserisce che Paolo, in quanto cittadino romano, aveva diritto ad essere decapitato, non crocifisso.

Noi, moderni pellegrini, soffermandoci davanti alla porta paolina della basilica, riflettiamo sulla missionarietà dell'apostolo in Cristo. Al suo interno, contempliamo il sarcofago e poi la catena che ha tenuto Paolo prigioniero a Roma; recitiamo il Credo; raccolti nell'abside, in meditazione e preghiera, il

pensiero va alla nostra appartenenza a Cristo e al trionfo della Chiesa; nella cappella del Sacramento partecipiamo con fede alla santa messa, celebrata dal nostro Vescovo, Monsignor Francesco Moraglia.



II TAPPA

17 GIUGNO 2009

BASILICA DI SAN PIETRO e TOMBE DEI PAPI



La basilica di S. Pietro sorge su quello che, tra il I e II secolo, era il colle del Vaticano, in corrispondenza di una necropoli pagana. Sulla sinistra, rispetto alla basilica, in corrispondenza dell'attuale Largo Cavalleggeri, possedeva una villa Nerone, tra vari edifici, con l'anfiteatro privato dell'imperatore, per gli spettacoli del circo, in cui i cristiani erano gettati allo sbaraglio contro le belve. Gli storici pagani Svetonio e Tacito narrano che, quando Nerone diede fuoco ai quartieri popolari di Roma, con il proposito di poter ricostruire una città degna della storia, incolpò i cristiani, per stornare da sé le ire del popolo infuriato. Tra i condannati, Pietro. Morì nell'anfiteatro di Nerone, crocifisso a testa in giù, come segno di umiliazione. Il suo corpo fu portato nella vicina necropoli, custodito in posizione di rilievo, rispetto ad altre tombe di cristiani, che vennero sistemate a lui vicino.

Noi sostiamo nella Città del Vaticano, luogo di residenza dei papi. Cogliamo il significativo abbraccio della Chiesa madre ben significato dal Colonnato del Bernini.

Partecipiamo alla tradizionale udienza del papa del mercoledì, la cui catechesi è dedicata a Cirillo e Metodio, apostoli degli Slavi, co-patroni dell'Europa con san Benedetto.



Percorriamo a tappe la basilica, fino alla tomba di San Pietro. Tra le tombe dei papi, ci soffermiamo particolarmente su quella di Papa Giovanni Paolo II - "l'amato predecessore", caro alla memoria di noi tutti, di Papa Benedetto XVI.

III TAPPA

18/6 mattina

ABBAZIA DELLE TRE FONTANE: IL LUOGO DEL MARTIRIO DI SAN PAOLO



A tre chilometri dalla basilica di San Paolo Fuori le Mura, cioè del sepolcro di San Paolo, c'è l'abbazia delle Tre Fontane, il luogo dove si è consumato il martirio di Paolo. La tradizione popolare dice che la sua testa, recisa dalla spada, rimbalzò per tre volte a terra, facendo scaturire l'acqua per altrettante volte.



Tre le fontane, tre anche le chiese, attualmente affidate ai monaci cistercensi.



IV TAPPA

18/6 pomeriggio

LE CATACOMBE DI DOMITILLA: IPOGEI NEL TUFO



Per la mentalità romana era troppo difficile accettare il Dio dei cristiani, come aveva fatto con quelli delle altre religioni praticate dai popoli sottomessi. Per tre secoli, da Nerone a Costantino, per i cristiani dell'impero valeva la norma: "Non licet esse vos", cioè "La vostra presenza in mezzo a noi non è consentita." Ricorrenti fasi di persecuzione, ordinate dagli imperatori nei confronti di chi si proclamava cristiano, non riuscirono però a fermare il diffondersi del Vangelo. Solo con l'editto di Costantino, nell'anno 313, la religione cristiana fu dallo stato romano riconosciuta lecita, cioè praticabile.

Le catacombe di Domitilla sono tra le più vaste di Roma, con una basilica seminterrata e diciassette chilometri di gallerie e corridoi distribuiti su quattro differenti livelli. Documentano sia l'esigenza dei cristiani di nascondersi ma anche di veder rispettati alcuni aspetti peculiari della loro fede nel culto dei morti, quali la resurrezione e la vita eterna, che li porta a scegliere spazi cimiteriali diversi da quelli utilizzati dai pagani, sia l'esigenza di utilizzare formule espressive e simboli pittorici del tutto particolari ed originali rispetto a quelli riscontrabili nei cimiteri pagani.

CONCLUSIONE

Per chi fonda le basi della propria fede in Cristo e nella Chiesa, è un'esperienza che non lascia indifferenti e influisce in modo positivo sulla vita interiore poter raggiungere e conoscere gli spazi che stanno all'origine della fede di tanti uomini. Con questo pellegrinaggio abbiamo ricostruito le vie tortuose della storia da dove

è partito un messaggio che si è diffuso in tutto il mondo, soprattutto grazie a Pietro e Paolo, che qui hanno trascorso gli ultimi anni della loro vita, come è ancora ben documentato a duemila anni di distanza.

Paolo è il testimone assoluto di Cristo. Lasciò tutto e fece di Cristo il centro della sua vita. Lo annunciò a tutti, specialmente ai pagani, a “gloria del nome”.

Dio si avvale di noi ma può fare molto di più di quanto possiamo domandare o pensare, opera in noi con potenza e dolcezza. A noi, in mezzo alle oscurità del nostro tempo, compete il compito di rispondere alla sua chiamata, rendendo presente la verità della croce e della resurrezione.

